

due diverse condizioni per due identiche aperture di credito, e di aver celato al mutuante più arrendevole la garanzia accordata al più difficile. L'accusa è grave e mi colpisce. Per fortuna non perdo il sangue freddo né il sorriso, e lì per lì dichiaro che la tesoreria inglese ha infatti imposto questa condizione al ministro italiano del tesoro nella sua visita a Londra, e che questi può anche avere accettato di esaminarla, ma che una garanzia di tale natura non può essere data senza una formale deliberazione del Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri la rifiuterà certamente e quindi la garanzia non esiste.

Norman Davis e Strauss accettano la spiegazione e tornano a rasserenarsi. Mi propongo di telegrafare subito a Roma, così ad Orlando come a Stringher, onde m'autorizzino a spedire subito Attolico a Londra per aggiustare la delicatissima faccenda. Solo Attolico ci può riuscire. Speriamo arrivi in tempo.

Tornato all'Hôtel Edouard VII trovo tutti in fermento per le notizie di gravi incidenti provocati dagli jugoslavi in odio all'Italia.

Il 12 corrente un treno di profughi italiani che tornavano in patria è stato assalito alla stazione di Lubiana da soldati che strapparono e bruciarono le bandiere tricolori che adornavano il treno. Il 20 corrente il comando di Lubiana ha improvvisamente dichiarato alla nostra commissione militare, residente in quella città per regolare il movimento dei treni destinati al rifornimento della Jugoslavia e della Cecoslovacchia, che non vi era più ragione che la commissione rimanesse a Lubiana, perché, essendo lo Stato jugoslavo riconosciuto dall'Intesa, Lubiana non doveva più considerarsi come facente parte della monarchia austriaca. Gli ufficiali della missione dovettero lasciare la città, protestando.

Queste gravi offese alla Nazione vincitrice, che subito dopo la vittoria porse ai vinti immediati e generosi soc-